

Risposte Autentiche
generale Gandhi

analisi e commento critico

lire 12⁰⁰

14.9.'43

N O T A
=====

Annesso (zu) all'Allegato Nr. 43a (Verlautbarung General Gandin an Obstlt. Barge - traduzione in lingua tedesca dell'originale in lingua italiana: Comunicazione del Generale Gandin al ten. Col. Barge) del Kriegstagebuch Nr.1 General Kommando XXII. (Geb.) A.K. (tenuto dal 24.8.43 al 10.11.43 dal Capitano Starl e dal 11.11.43 al 31.12.43 dal ten. Dr. Timmermann).

L'interesse posto dal Sig. V. Palmieri su questo Documento è nettamente diverso da quello posto dal Dr. Apollonio.

Il Signor Palmieri sembra volerne contestare l'AUTENTICITA'. Egli insinua, infatti, con scarsa dimestichezza dei rigorosi criteri di tenuta di un Diario di Guerra e con superficiale conoscenza del complesso e serrato svolgersi degli eventi di quei giorni, che detto Documento sia stato "impresso ad arte" come allegato al Diario di Guerra del XXII Corpo d'Armata da montagna.

Il Sig. Palmieri, inoltre, obietta futilmente, dato che si tratta di una traduzione, che il Documento considerato "doveva essere in lingua italiana, su carta intestata del Comando Divisione", munito di timbro e firmato.

Egli lamenta, infine, la mancanza di un'autenticazione da parte del Comando XXII Corpo d'Armata da montagna, ignorando volutamente che l'AUTENTICAZIONE da parte del Comando XXII C.A. mon. è scontata, appunto, dal fatto che il Documento costituisce parte integrante del Diario di Guerra di detto Comando.

Il Dr. Apollonio, per contro, riconosce l'AUTENTICITA' del Documento, che considera valida premessa per una fruttuosa ricerca storica dell'"ORIGINALE" in lingua italiana. Egli, infatti, assume come storicamente provato che il Documento 43a (zu Anlage n.43a) costituisce "TRADUZIONE AUTENTICA" in lingua tedesca della risposta "ORIGINALE" in lingua italiana del Gen. Antonio Gandin, consegnata alle ore 12.00 del 14 settembre 1943 dal Capitano Gennaro Tomasi (1) al ten. Fauth (2) e, su richiesta di quest'ultimo, tradotta, all'i-

- *****
- 1) Interprete ufficiale del Comando Divisione Acqui durante le trattative con il C.do tedesco (Fest.Gren.Rgt.966).
 - 2) Comandante la 2/201° batteria semovente e delegato permanente del C.do tedesco durante le trattative.

stante, dallo stesso Capitano Tomasi che, così, nel 1946, ha potuto testimoniare, a memoria, il contenuto, omettendo solo la prima riga: "Alle ore 11 (del 14.9.1944: n.d.r.) arrivò il Fauth assieme ad alcuni altri ufficiali tedeschi, per discutere relativamente alle modalità di consegna delle artiglierie anticarro e ad installazione fissa. Il Generale mi fece dir loro che era assai occupato e non poteva riceverli. In sua vece li ricevette il Capo di S.M. che però si scusò, adducendo i lavori urgenti che al momento lo tenevano occupatissimo, di non poter partecipare alla discussione. In sua vece incaricava il Cap.no Saettone, dell'Ufficio Operazioni. Pure quest'ultimo però, dopo poco, si allontanò con un pretesto. Frattanto, era circa mezzogiorno, veniva fatta brillare una mina, che interrompeva la strada per Phrankata e Lixuri. Poco dopo il Capo di S.M. in persona, dal quale mi ero recato su richiesta del Fauth, per avere spiegazioni circa la predetta mina, mi consegnava una lettera per il C.do tedesco. Il Fauth volle che gliela traducessi lì per lì. In essa il Generale dichiarava che la Divisione non si fidava della parola dei tedeschi e temeva d'essere trattenuta in Grecia e forzata a combattere contro i partigiani, oppure venir internata in campi di concentramento. Pertanto non consegnava le armi. Se i tedeschi fossero ricorsi alla violenza per averle, il Generale dichiarava cheegli avrebbe combattuto alla testa della sua Divisione. Letta e tradotta la lettera i tedeschi si allontanarono rapidamente per trasmettere tale notizia al Barge..." (Cap.no G.Tomasi: Relazione al Ministero della Guerra, 3^a Sottocommissione Accertamenti, sugli avvenimenti svoltisi a Cefalonia dopo l'8 settembre 1943 - Trento, 25 marzo 1946, p.5).

L'Apollonio sostiene, inoltre, che l'originale in lingua italiana di questo Documento, come del resto degli altri Documenti (Unterlage) scritti dal Gen. Antonio Gandin durante le trattative, non si possono trovare nel Diario di Guerra della 104 Divisione cacciatori o del XXII C.A. mon. perchè date le gravi decisioni di carattere politico-militare che comportavano, vennero avvocati con immediatezza da Comandi di altissimo livello: presumibilmente, dal Comando Supremo delle FF.AA. tedesche (O.K.W.) o dal Comando Gruppo Armate F (Okdo Heeresgruppe F - Comando in Capo del Sud Est).

Ciò si evince dalla seguente notazione del Diario di Guerra Nr.1 del XXII C.A. mon. - Rappresentazione degli avvenimenti del g. 14.9.1943:

"Nel corso della giornata il ten. Col. Barge si reca a Prevesa per consegnare i documenti scritti delle trattative intercorse tra il 966° rgt. gran. da fortezza e la Divisione Acqui" - "Im Laufe des Tages trifft Obstlt. Barge in Prevesa ein, um die schriftlichen Verhandlungsunterlagen zwischen Fest. Gren. Rgt. 966 und der Division Acqui zu überbringen").

In sostanza, il problema (die Frage) che sommuove oggi il Dr. Apollonio come storico e come testimone di quell'evento è limitato alla ricerca dell'"ORIGINALE" di un documento "AUTENTICO", che riveste immensa importanza.

Non si rivelano segreti, infatti, affermando che la risposta del Gen Gandin, indipendentemente dalla sua buona intenzione di far sentire al Comando tedesco tutto il peso solidale della sua Divisione, a ben considerare (genau betrachtet), potrebbe aver originato - in un terribile rapporto di causa ed effetto - il Führerbefehl (l'ordine del Führer) ESCLUSIVO PER CEFALONIA, del 18 settembre 1943, con il quale, in difformità con l'ordine del Comando Supremo delle FF.AA. tedesche (O.K.W.) del 15 settembre 1943 ("Militari italiani che oppongono resistenza o che si intendono con il nemico o con banda partigiana: gli ufficiali debbono essere fucilati; i sottufficiali e la truppa vanno inviati al fronte orientale per l'impiego nel lavoro": Diario di Guerra C.do Supremo FF.AA. tedesche Vol. III: 1° gennaio 1943 - 31 dicembre 1943 Secondo Tomo - 1963 Bernard e Graefe Editore, p.1107), la rappresaglia veniva estesa indiscriminatamente ai sottufficiali graduati e soldati: "Der OB Sudost. wird angewiesen, über den am 15.9. erteilten Befehl - vgl. 15.9/4 ff. - hinaus wegen des gemeinen und verrätherischen Verhaltens auf Kephallonia keine ital. Gefangene machen zu lassen" - "Il Comandante in Capo del Fronte Sud Est riceve disposizione che - con riferimento all'ordine impartito il 15 settembre - a Cefalonia a causa del comportamento insolente e proditorio non venga fatto alcun prigioniero italiano" (Diario di Guerra C.do Supremo FF.AA. Tedesche Volume III: 1 gennaio 1943 - 31 dicembre 1943 Secondo Tomo - 1963 Bernard e Graefe Editore, p.1110).

✓Ciò spiega perchè, da parte di due superstiti di Cefalonia, la risposta del Generale Antonio Gandin sia stata mistificata in questi termini: "Per ordine del Comando Supremo e per volontà degli ufficiali e dei soldati la Divisione Acqui non cede le armi".

Mistificazione da tutti accettata, in buona fede, fino al momento in cui il Dr. Apollonio ebbe modo di consultare i Diari di Guerra del Comando XXII C.A. da montagna (XXII.Geb.A.K.), del Comando Gruppo Armate E (Okdo Heeresgruppe E), del Comando 1 Divisione da montagna (1. Geb.Division) e del Comando Supremo FF.AA. tedesche (Oberkommando Wehrmacht), avuti, per tramite, dall'Archivio Nazionale degli Stati Uniti d'America, e di reperire il Documento considerato, che, messo a confronto con la citata testimonianza Tomasi, illuminava la traccia che porta alla VERITA'.

Il capitano Gennaro Tomasi, dunque, così preciso e puntuale, conferma i punti essenziali della risposta AUTENTICA del Generale Gandin all'intimazione tedesca di disarmo, omettendo, è vero, il periodo iniziale: "La Divisione si rifiuta di eseguire il mio ordine di radunarsi nella zona di Sami...".

Ciò non toglie, che le citazioni a memoria della sua affrettata traduzione al Fauth del Documento all'atto della consegna mentre riflettono con ogni evidenza la risposta AUTENTICA non denotano alcuna connessione con quella MISTIFICATA.

← Ecco a conferma qualche periodo:

Risposta AUTENTICA

"La Divisione... teme di essere disarmata e, contro tutte le promesse tedesche, o di essere lasciata sull'isola come preda per i Greci o, ancora peggio, di essere portata non in Italia ma sul Continente greco per combattere contro i ribelli..."

"Se ciò non accadrà, la Divisione preferirà combattere piuttosto di subire l'onta della cessione delle armi ed io,...., rinuncerò definitivamente a trattare con la parte tedesca, finchè rimango a capo della mia Divisione..."

Citazione a memoria Cap. Tomasi

"... Il Generale dichiarava che la Divisione non si fidava della parola dei tedeschi e temeva d'essere trattenuta in Grecia e forzata a combattere contro i partigiani..."

"... Pertanto non consegnava le armi. Se i tedeschi fossero ricorsi alla violenza per averle, il Generale dichiarava ch'egli avrebbe combattuto alla testa della sua Divisione..."

← La testimonianza Tomasi, dunque:

- anticipa di ben trent'anni i lineamenti essenziali della risposta AUTENTICA rinvenuta nel Diario di Guerra del XXII C.A. mon.ted.;

- riflette le vere motivazioni addotte dal Gen. Gandin nella sua risposta.

← Ad ulteriore conferma della piena ed assoluta validità della risposta AUTENTICA va ancora menzionato un periodo della risposta stessa che trova pieno riscontro nella ripresa delle trattative dalle ore 16 alle ore 23.30 del 14, conclusesi con un nulla di fatto.

Risposta AUTENTICA

"La Divisione vuole rimanere nelle sue posizioni fino a quando non ottiene assicurazione, con garanzie che escludano ogni ambiguità -...- che essa possa mantenere le sue armi e le sue munizioni e che solo al momento dell'imbarco possa consegnare le artiglierie ai tedeschi..."

Cap. G. Tomasi: Rel. cit., p.5

"... La Conferenza durò ininterrottamente dalle 16 alle 23.30. Fu assai tempestosa all'inizio... Le conclusioni di questa conferenza... sono supergiù quelle del giorno innanzi. Da parte nostra si insisteva però che esse fossero accettate e convalidate dallo stesso Hitler..."

Di fronte all'evidenza di quanto precede, conseguente ad un semplice e onesto processo di indagine storica scevro da qualsiasi finalità estranea all'ansia di appurare la verità, penso che questo capitolo possa considerarsi chiuso.

Giunti a questo punto, si ritiene di poter affermare che la risposta AUTENTICA riveste una certa importanza come tassello concorrente a delineare le possibili cause che, il 18 settembre 1943, indussero l'Alto Comando Tedesco ad aggravare - esclusivamente per la guarnigione italiana di Cefalonia - i termini della rappresaglia.

Restano dunque da chiarire NON i motivi della rappresaglia nei confronti degli ufficiali che avevano impugnato le armi contro l'ex alleato, chiaramente stabiliti, a fattor comune per tutti i territori di occupazione mista italo-tedesca, nella citata Direttiva del Comando Supremo FF.AA. tedesche (OKW) del 15 settembre '43, BENSÌ i motivi che determinarono l'ESTENSIONE indiscriminata dell'esecuzione ai sottufficiali, graduati e soldati, con il citato ordine del Cdo Supremo FF.AA. tedesche del 18 settembre, ESCLUSIVO PER CEFALONIA.

A questo punto non si può procedere che per ipotesi, tentando di interpretare la situazione, i fatti, i documenti.

E' noto che l'armistizio separato dell'Italia è condannato dai tedeschi come TRADIMENTO.

Non c'è dubbio che l'area più pericolosa, per le possibili conseguenze, è rappresentata dalla Balcania, che costituisce la grande RETROVIA dell'ala meridionale dello schieramento tedesco sul fronte russo.

Di qui, sin dal 5 agosto, gli ordini precisi come procedere nei confronti delle FF.AA. Italiane nel caso di armistizio separato (Diario di Guerra Cdo 1a Div. mon.ted. mcf 000361).

I tedeschi valutano che le forze italiane, salvo casi isolati, non opporranno resistenza e che comunque tutto si risolverà nella distruzione di tali forze da avviare nei loro capaci Campi di Internamento e da utilizzare nel lavoro.

In questo loro programma sono agevolati dall'ordine contenuto nel Proclama Governativo di "reagire", che preclude ai nostri Comandi ogni iniziativa.

A Cefalonia il richiamo della Riserva Divisionale in Argostoli passa inosservato.

La risposta del Generale Gandin all'intimazione verbale di resa del g.10 appare ai tedeschi conciliante: il Generale non rifiuta in linea di principio la resa, si limita ad affermare che l'ordine (secondo) dell'11a Armata, cui i tedeschi si richiamano, appare "par

di dissoluzione

zialmente indecifrabile". Gli impegni assunti dal Generale nei giorni 11 e 12 li convincono che il problema si sta risolvendo. La stessa trattativa del giorno 13 Gandin-Busch, vista localmente nel contesto fiducioso della chiamata di Gandin da parte di Mussolini a Vienna, non desta sospetti.

< Nel pomeriggio del 13 segue peraltro lo scontro Gandin-Lanz, che, preso atto che Gandin ha praticamente rifiutato l'incontro con Mussolini a Vienna, lo richiama brutalmente all'osservanza degli impegni assunti, entro le ore 12 del giorno successivo, 14 settembre.

≡ Il Generale sembra prestarsi al gioco, come si può riscontrare dal già citato messaggio trasmesso dal ten.col. Barge al gen. Lanz alle ore 21.30 dello stesso giorno 13, circa la consegna delle armi in 3 fasi (14-15-16) e il concentramento delle truppe disarmate nella zona di Sami.

→ Ho detto "prestarsi al gioco", perchè la determinazione del Gen. Gandin, come dimostrato, è maturata nei giorni precedenti, ma non c'è dubbio che la svolta scatta nella notte 13-14 settembre.

< Nella tarda sera del 13, infatti, il Generale recepisce un irrigidimento delle posizioni del Col. Romagnoli e del Cap. di fregata Mastrangelo contro la cessione delle armi, e, forse, già in possesso dell'ordine personale e perentorio del Comando Supremo di opporsi con le armi all'intimazione tedesca di disarmo, promuove a scopo di sondaggio il noto Referendum il cui esito plebiscitario, pur non rivestendo funzione determinante, conferma quanto meno al Generale che tutta la Divisione auspica la resistenza **armata all'intimazione tedesca.**

> Da quanto precede, appare con evidenza che la citata ferma "comunicazione" del 14 settembre giunse inaspettata ai tedeschi che, pur avendo rilevato la chiara posizione personale del Generale, confidavano, o quanto meno si attendevano, l'osservanza degli impegni, anche se assunti con riserva.

→ Si aggiunga il fatto che nella "comunicazione" - e non solo in quella AUTENTICA, ma anche in quella MISTIFICATA - il Generale anzichè citare la propria decisione, in altri termini esprimersi in 1^a persona, cita solo "La Divisione..." ("La Divisione si rifiuta... gli accordi di ieri... non sono stati accettati dalla Divisione... La Divisione preferirà combattere..."), trascurando di citare esplicitamente, e a buon diritto, l'unica fonte che legittimava inequivocabilmente come Soldato, la sua obbligata risposta: il Comando Supremo. - Fonte che i vari mistificatori della risposta hanno giustamente inserito ("Per ordine del Comando Supremo...").

Naturalmente, noi ~~vogliamo credere~~ crediamo, che il Generale abbia ripetutamente citato la Divisione per

conferire maggior vigore alla sua "comunicazione" e indurre il comando tedesco alla ponderatezza, ad una più attenta riflessione. Ciò non toglie che questa circostanza può aver sollevato "attenzioni" in tutt'altro senso sulla "Acqui", e cioè quello di dare un esempio, una dimostrazione pratica alle altre 30 Divisioni italiane dislocate in Balcania sulla sorte riservata ai "Banditi e Traditori", come i tedeschi denominarono, per la fedeltà alla propria Patria, alla propria Bandiera i soldati della "Acqui".

COMUNICAZIONE DEL GENERALE GANDIN

AL TEN. COL. BARGE

(T R A D U Z I O N E)

La Divisione si rifiuta di eseguire il mio ordine di radunarsi nella zona di Sami, poichè essa teme di essere disarmata e, contro tutte le promesse tedesche, o di essere lasciata sull'isola come preda per i Greci o, ancora peggio, di essere portata non in Italia ma sul Continente greco per combattere contro i ribelli.

Perciò gli accordi di ieri con lei non sono stati accettati dalla Divisione.

La Divisione vuole rimanere nelle sue posizioni fino a quando non ottiene assicurazione, con garanzie che escludano ogni ambiguità - come la promessa di ieri mattina che subito dopo non è stata mantenuta - che essa possa mantenere le sue armi e le sue munizioni e che solo al momento dell'imbarco possa consegnare le artiglierie ai tedeschi. La Divisione assicurerebbe, sul suo onore e con garanzie, che non impiegherebbe le armi contro i tedeschi.

Se ciò non accadrà, la Divisione preferirà combattere piuttosto di subire l'onta della cessione delle armi ed io, sia pure con rincrescimento, rinuncerò definitivamente a trattare con la parte tedesca, finchè rimango a Capo della mia Divisione.

Prego darmi risposta entro le ore 16.00.

Nel frattempo, le truppe provenienti da LIXURI non debbono essere portate ulteriormente avanti e quelle di ARGO = STOLION non debbono avanzare, altrimenti ne possono derivare gravi incidenti.

IL GENERALE COMANDANTE DELLA DIVISIONE ACQUI

F.to GANDIN

SECRET

7

Verlautbarung General Gandin an Obstlt. Bargo:

Die Division weigert sich meinen Befehl auszuführen, sich in dem Raum Samni zu versammeln, da sie fürchtet entwaffnet und gegen alle deutschen Versprechungen entweder auf der Insel gelassen, als Raub für die Griechen oder noch schlimmer, nicht nach Italien sondern auf das griechische Festland gebracht zu werden, um gegen die Rebellen zu kämpfen.

Daher sind die Vereinbarungen mit Ihnen von gestern von der Division nicht angenommen worden. Die Division will auf ihren Posten bleiben solange sie nicht mit Garantie^{die} jede Doppelsinnigkeit ausschließen, wie das Versprechen von gestern Morgen und später dann sofort hernach nicht eingehalten wurde, versichert ist, daß sie ihre Waffen und Munition behalten dürfen und daß die Deutschen nur im Augenblick der Einschiffung die Artillerie aufgeben will. Die Division würde versichern, bei ihrer Ehre und mit Garantie, daß sie die Waffen nicht gegen die Deutschen richten würde. Wenn dies nicht geschieht, wird die Division lieber kämpfen, als die Schmach der Waffenabgabe zu erleiden und ich werde, wenn auch mit Schmerz, endgültig darauf verzichten, mit der deutschen Seite zu verhandeln, inden ich an der Spitze meiner Division bleibe. Ich bitte mir bis 16.00 Uhr Antwort zu geben. In der Zwischenzeit dürfen sie ~~nicht~~ aus Lixuri kommende Truppen nicht weiter vorrück-
ken lassen und die ~~mit~~ von Argostolion nicht weiterbewegen, da sonst schwere Zwischenfälle daraus entstehen können.

Der Kdr. General der Division Acqui
gez. G a n d i n .